



1 novembre 2014

FILOSOFI: ANDREA EMO, *VERSO LA NOTTE E LE SUE IGNOTE COSTELLAZIONI*

Potere e libertà secondo il pensatore veneto in un volume con introduzione di Emanuele Severino

Roma, 1 nov. (AdnKronos) - Potere, democrazia, libertà, Storia nelle riflessioni di uno tra i massimi pensatori del nostro tempo. Un varco nella lotta delle idee del XX secolo, per interpretare il presente e il futuro della politica. In libreria il saggio del filosofo veneto Andrea Emo, *Verso la notte e le sue ignote costellazioni. Scritti sulla Politica e la Storia* (Gallucci Editore, a cura di Massimo Donà e Raffaella Toffolo. Introduzione di Emanuele Severino. Postfazioni di Massimò Donà e Romano Gasparotti).

Queste pagine sono un viaggio nel pensiero inquieto del filosofo veneto (Battaglia Terme, 14 ottobre 1901 - Roma, 11 dicembre 1983), per il quale la Storia è sempre stata culla dei più sorprendenti rovesciamenti, ma anche gli ideali - sempre universali - per i quali si sarebbe combattuto rischiando finanche di morire, non avrebbero potuto fare a meno di liberare, ogni volta, il fuoco del più inquieto irrazionalismo individualistico. Un pensiero, quello di Emo - spiega Massimo Donà all'Adnkronos - che ha saputo declinare in modo originalissimo il 'nichilismo' imperante nel Novecento. D'altro canto, il filosofo veneto ha attraversato quasi tutto il cosiddetto 'secolo breve', riuscendo a disegnare una prospettiva filosofica la cui qualità speculativa non ha davvero nulla da invidiare a quelle dei ben più noti Nietzsche, Heidegger, Derrida e Deleuze".

Dunque Emo "seppe fare propria una radicata consapevolezza del 'nulla' di cui ogni cosa sarebbe, di fatto, originaria manifestazione, facendo diventare questo stesso 'negativo' una straordinaria chiave di lettura degli eventi della Storia, ma anche dei processi naturali".

Per Donà, professore ordinario di Filosofia Teorica Presso l'Università di Filosofia dell'Università Vita-Salute San Raffaele, "Storia e natura, infatti, per Emo non indicano mai due settori distinti o separati della realtà, ma piuttosto i momenti di un unico e caotico fluire, lo stesso nel cui orizzonte tutto finisce per farsi, da ultimo, espressione della potenza autenticamente ed intrascendibilmente 'negativa' dell'Assoluto. Un Assoluto che, dunque, secondo Emo, esisterebbe negandosi e vivendo in quel negarsi che in ogni realtà si annuncia, appunto, quale autentica espressione della paradossale e comunque provocatoria 'ironia' agente nella Storia come Storia".

"Agli occhi di Emo - rimarca Donà - Storia e Politica indicano due domini che, di tale paradossale esistenza-negata, indicano forse l'espressione più alta e inquietante. Anche perché nulla, degli eventi che hanno segnato i secoli già trascorsi, ha mai soddisfatto e realizzato i desideri da cui i medesimi erano stati in qualche modo generati. La Storia, infatti, è stata sempre dominata da una sorta di ideologica 'idolatria'; da sempre vocata a farci perdere di vista la strutturale paradossalità e contraddittorietà caratterizzante, di fatto, qualsivoglia espressione del divenire storico".

Emo ha insomma "il coraggio di mettere in questione i valori più consolidati e apparentemente incontestabili, facendo piazza pulita di ogni superstizione idolatrica, e mostrando che, nei desideri degli umani, a manifestarsi non è mai quel che i medesimi dicono di volere, ma sempre e solamente una forza cosmica, metamorfica e ingiustificabile, che, se guardata in volto, annichilisce qualsivoglia 'anima bella' e tutte le sue inveterate menzogne. Democrazia, potere, fascismo, comunismo, Europa, libertà e Stato - conclude Donà - sono dunque tutti concetti che il nostro filosofo analizza con una lucidità e un disincanto tanto sconcertanti quanto inquietanti, che, lungi dal rassicurarci, ci costringono (forse provvidenzialmente, però) ad una messa tra parentesi di quei luoghi comuni che mai sono stati comunque cari ai grandi pensatori del passato".

(Sin/AdnKronos)

01-NOV-14 11:18